



IL CONTEMPORANEO

FATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Scudi	1 50
Sei mesi.	"	3 --
Un anno.	"	6 --

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi.	Franchi	40
Sei mesi.	"	20
Un anno.	"	40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee	Bajocchi	30
Al di là delle dieci per ogni linea	"	2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori e incaricati postali all'Estero dai seguenti commissionari.

FIRENZE Sig. Fiesseux per Toscana.
 LUCCA Sig. B. Grotta alla Posta.
 TORINO Sig. F. Bertero alla Posta.
 GENOVA Sig. Grondona.
 NAPOLI Giuseppe Dura
 MESSINA Gabinetto etterario.
 PALERMO Sig. Boeuf.
 PARIGI Chez MM. Lejollivet E. C. Directeur de l'Office - Correspondance, 46 Notre-Dame-des-victoires, Entrée rue Brongniart.
 MARSEILLE madame Camoin, veuve, libraire, Rue Canebière, N. 6.
 CAPOLAGO Tip. Elvetica.
 GINEVRA presso Cherbuliez.

LOSANNA Sigg. Bonamici e Comp.
 LUGANO Tip. della Svizzera Italiana.
 LONDRA Sigg. Bartes e Lowel.
 MADRID Sig. Monnier.
 BRUSSELLES e BELGIO, presso Yahlen e C.
 GERMANIA (Vienna) Sig. Rothmann, -- (Tubioga) Franz Fues.
 BERLINO Sig. Danker.
 PIETROBURGO Sig. Belliard.
 COSTANTINOPOLI Sig. Blac.
 EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.
 SMIRNE L'Impartial.
 NUOVA-YORK Sig. Berteau.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica

il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

D'UNA OPINIONE

DEL REVERENDISSIMO P. VENTURA SOPRA UNA CAMERA DI PARI

NELLO STATO PONTIFICIO

Si agita oggi in Roma la più grande fra le questioni costituzionali possibili. Dallo scioglimento di questa dipende non solo la grandezza e la prosperità della città eterna e dei pontifici dominj, ma la salute d'Italia, e la quiete di Europa, perchè alle istituzioni liberali richieste dai tempi e dalla intelligenza dei popoli manca quella di Roma formulata con un fatto inattuabile e trionfante. Diremo di più ancora; l'accettazione in Roma dei dritti sociali, quali sono stati predicati dai sommi ingegni benemeriti della società, quali sono stati abbracciati dai popoli i più civilizzati della terra è un gran passo, e forse il solo passo per riunire le membra separate della gran famiglia cristiana, perchè si toglierebbe e per sempre allo sette dissidenti il pretesto di dirsi necessario, come le solè che possano e sappiano accoppiare la Religione alla libertà dei popoli.

Sarebbe colpevole di lesa patria, osaremo dire ancora di lesa religione colui che protestando antichi dritti cancellati dai tempi e dai costumi, o evocando il fantasma d'una democrazia sanguinosa e distruttiva tentasse oggi di far trionfare private passioni e meschini interessi nella nuova Costituzione che si prepara per i nostri stati. Roma è chiamata di nuovo a dominare il Mondo col pensiero: la tiera deve sempre risplendere d'una luce senza macchia perchè possa illuminare tutta la terra.

Il P. Ventura entrò coraggioso per il primo nell'arringa, e rese un gran servizio alla discussione perchè la posò sopra una delle basi fondamentali della nuova Costituzione, sulla futura Camera dei Pari. Conoscitore profondo del meccanismo dei moderni governi rappresentativi e numerò i vizj delle attuali Camere dei Pari in Europa, le definì esattamente, facendone una pittura bella e verace; ma quando stabilì come tipo di perfezione possibile la Camera dei Pari in Inghilterra sarebbe facile il provargli ch'essa ha molti vizj comuni alle altre Camere dei Pari in altri Stati; così quando la prese come modello per una futura Camera in Roma composta di soli Cardinali, niuno al certo troverà mai punti tali di somiglianza fra i nostri Cardinali e i Pari inglesi sicchè per la conformità di materia possa nascere qui una copia da quell'originale.

Egli lo disse assai bene, e noi cercando di esser logici non devieremo dal principio ch'egli stabilì; il governo di Roma è un governo eccezionale in Europa, è un governo sui generis. Se la Costituzione dello stato pontificio dev'essere tutta speciale o propria d'esso, ciò non accade soltanto perchè agl'interessi materiali di questo governo si uniscono i grand'interessi di una religione professata da duecento milioni di uomini, ma perchè il carattere, gli studj, i costumi, i poteri, lo diremo pure, gl'interessi principali di coloro che dovrebbero essere i Pari della romana costituzione sono speciali a quelli uomini soltanto, sicchè ne fanno un corpo sociale sui generis donde avviene che un Cardinale non ha nulla di comune con un Pari di Francia con un Senatore Spagnuolo, con un Lord inglese.

Queste nostre considerazioni vengono in appoggio dell'esclusione totale dei laici nella Camera dei Pari, come vuole ancora il Padre Ventura. Certamente è inconcepibile la riunione di questo due classi così distinte in un solo corpo sociale, che deve tendere ad un medesimo fine, che deve servire ai medesimi interessi. Un Cardinale è troppo elevato per dignità e per carattere sacro

da mettersi a livello perfetto, come si deve essere in una discussione, con un laico, fosse anche questi il più gran Principe di Roma, fosse anche la più rispettata intelligenza dello Stato: quindi un urto di passioni diverse, e un continuo conflitto; quindi la perdita del rispetto dovuto ai grandi dignitari della Chiesa, e l'agitazione popolare mantenuta viva dai laici che si crederebbero offesi, e la debolezza del Governo, e la esigenza di nuove franchigie costituzionali, viste insufficienti le già concesse.

Esclusi i laici dalla nostra Camera di Pari, formata questa da un corpo sociale totalmente speciale e sui generis, potrebbero darsi ragionevolmente ad essa le attribuzioni concesse ai Pari nelle altre Costituzioni europee? Ecco la gran questione da decidersi. Se alcune premesse stabilito dal P. Ventura nel suo discorso devono portare una conseguenza logica, se la interpretazione che noi daremo alle sue parole è quale dall'opinione universale si desidera, quale conviene alla natura del nostro governo, se quella è la sola che possa mettere di accordo il temporale con lo spirituale, sicchè i due poteri aiutandosi senza combattersi, andando uniti ma non confusi, siano sorgente perenne di grandezza e di gloria al Papato, noi stabiliremo come massima fondamentale, la Camera dei Cardinali dover'esser un saldo sostegno degl'interessi ecclesiastici, il supremo Consiglio della Chiesa, un assai forte presidio del Papato, una delle guarentigie sacre dell'eterna durata d'una Roma cattolica, e null'altro. Ma perchè questo accada, perchè quella Camera sia rispettata come tale dal mondo intero perchè si tolga ai suoi nemici ogni pretesto per calunniarla di preferire talvolta gl'interessi mondani al bene della Chiesa, perchè le sue attribuzioni siano quali sono richieste dalla sua altissima dignità, dal suo carattere sacerdotale, dai suoi studj, dai suoi costumi, la Camera dei Cardinali non solamente non deve rifare quello che fu fatto dalla camera laicale dei rappresentanti (come dice il P. Ventura) ma deve limitarsi a cassare, adducendone i motivi, se trova lesi i grand'interessi religiosi; sicchè quando dopo maturo esame si convinse che nelle decisioni prese dalla camera rappresentativa nulla si trova di contrario ai primari interessi della religione deve essa rimettere al Pontefice, senza osservazioni o commenti, la sanzione della legge emanata dai rappresentanti del popolo. Al solo Monarca appartiene il sanzionare quanto fu deciso dalla camera dei rappresentanti. Se la sanzione dovesse venire dalla Camera dei Cardinali, la volontà del Sovrano sarebbe in un certo modo inceppata, perchè quel Collegio di elettori e di eleggibili insieme, fiancheggiato dalla potenza del nome e delle dignità, sarebbe un ritegno per il Sovrano a contrariarlo.

Resta allora, tutta intera e senza scusa, la responsabilità ai ministri, perchè questi non potrebbero rifugiarsi dietro la potenza della Camera alta per iscusare i loro consigli.

Dividendo in tal modo i poteri si tronca ogni questione ogni dubbio sull'usurpazione reciproca delle due potestà. La camera che rappresenta gl'interessi politici, economici, e materiali dello Stato diviene una verità, non una finzione costituzionale. I grandi interessi della religione rimangono illesi, e la sanzione del Pontefice Re dà una forza una stabilità alle leggi che invano si spera presso le altre nazioni, circondandole di rispetto e di venerazione. I Cardinali occupati soltanto nelle cose ecclesiastiche rientrerebbero nella via che conviene ai loro studj, alla loro dignità, al fine per cui furono istituiti: la loro potestà che si appoggia in gran parte sul rispetto e sulla giusta opinione crescerebbe immensamente, nè

più si vedrebbe il P. Ventura mettere a tortura il suo ingegno e tutte le arti oratorie per dimostrare che molti individui isolati possono ingannarsi nella scelta dei mezzi, e dei sistemi di governare. possono essere d'una mediocrità da far compassione, possono avere interessi privati, ma che riuniti in corpo, quei medesimi individui acquistano lo spirito di consiglio, di giustizia, d'intelligenza, d'indipendenza.

La bella immaginazione del P. Ventura vede gli uomini quali essa li crea, non quali essi sono in realtà; ma osservando i fatti senza passione alcuna, e rimontando dagli effetti alle cause si avrà la certa convinzione che tanto gl'individui isolati quanto i corpi sociali deviano dal retto sentiero e perdono forza e autorità quando vogliono seguire interessi non conformi alla loro natura, quando si allontanano dallo scopo cui l'opinione universale delle genti li destinava. Le circostanze e i tempi costrinsero i Cardinali a mescolarsi degli affari temporali. Oggi le condizioni del nostro Stato cambiano come cambiano le condizioni dell'Italia intera, come cambiarono le condizioni di tanti regni in Europa.

Una rappresentanza del popolo è fatta necessaria. Il grande studio del legislatore costituzionale sta nell'equilibrio dei poteri. E' questo il gran problema da risolversi; a questa soluzione si aspira, e conviene confessarlo, non ci si è giunto finora.

Nel nostro Governo solo è possibile di arrivarci di primo slancio. Non sembra un tratto della Provvidenza, che ci ajuta, il vedere come quella stessa condizione, la quale sembrava a tutti un'ostacolo insuperabile per stabilire nella nostra costituzione l'equilibrio dei poteri tanto necessario, diventi invece un mezzo potentissimo per assegnare ad ognuno il suo posto distinto e inattuabile? Nel nostro Stato v'è il centro della Supremazia cattolica cui niuno pensa di rinunciare, che niuno vorrebbe indebolire perchè forma essa la più gran parte della nostra gloria e della nostra potenza. Le due potenze, papale e popolare, sono andate spesso di accordo, ma (sarebbe inutile il nascondere) sono entrate spesso in lotta fra loro. Una Costituzione che oggi divida le due potestà dando ad ognuna i posti che le conven-gono tronca ogni questione, o dando un giusto equilibrio ai poteri, le rende amiche e sorelle, perchè il bene la gloria e la forza di una di esse, diviene il bene la gloria e la forza dell'altra.

La indipendenza della Camera laicale la rende forte e vero, perchè si appoggia al popolo, ma nel tempo stesso la costringe ad essere moderata perchè sa che un desiderio lesivo dei grand'interessi religiosi troverebbe il veto della Camera alta. Questa, abbandonando ogni interesse che non sia religioso, ma grande per dignità, forte perchè elettiva del Principato ed eleggibile, venerata per il suo carattere, si troverebbe nella necessità di accrescere il lustro e la grandezza papale come sorgente di lustro e di grandezza per lei.

E queste due potenze, camminando per due vie diverse ma parallele, si rinvengono poi nel capo del Pontefice o del Sovrano, la cui parola deve mai sempre illuminare ed educare le nazioni.

Spettacolo nuovo e mirabile per il mondo! Qual forma di Governo sarebbe stabile in Europa come il nostro? Dove trovare due forze simili che spingono la nazione ad una medesima meta? Chi potrebbe più dubitare del risorgimento di questa Roma?

Chi potrebbe più temere della salute d'Italia? Dio concederà tanta gloria a Pio IX come compenso delle sue virtù. Dio darà a lui per intero quello che negò in parte a Ildebrando, a Giulio, e a Leone. PIETRO STERBILI.

LIBERTA' INDIVIDUALE

Abbiamo affermato che un sistema di governo rappresentativo nel nostro stato può comprendere la più importanti garanzie di libertà senza opporsi ai dritti inoffendibili del Pontefice. Altri crede che il contrasto de' due Poteri debba impedire lo svolgimento delle libere istituzioni: noi siamo d'avviso contrario; e leali per confessare le difficoltà dell'accordo neghiamo l'impossibilità, e mentre a stabilire l'armonia e l'indipendenza fra i due Poteri vediamo necessaria la maturità del consiglio, abbiain fede che possa emergere uno statuto degno di Roma, uno statuto che metta la Religione a tutela della libertà, e del diritto nazionale, e avvalori la libertà qual propugnacolo della Religione. Dov'è il centro del cristianesimo, basta volere, è il centro della vera libertà: le lotte de' privilegi, delle esenzioni immiseriscono la grande questione. I due termini sono Cattolicesimo e libertà, ed operarne la sintesi, ecco l'alto concetto cui deve sublimarsi la mente, e allora il nome di Pio IX denoterà l'epoca in cui i figli dell'uomo compiono le lunghe e dolorose prove fra la superbia della forza, e il martirio della ragione, ed esultanti seguirono il trionfo della moralità.

Esaminiamo ora la questione in punto di libertà individuale. La libertà individuale non dev'essere vincolata che dall'osservanza delle leggi, né coercibile se non colle forme e nei casi preveduti dalle leggi, né soggetta che ai Tribunali ordinari determinati dalle leggi. Questo principio è fondamento d'ogni governo libero, affranca il cittadino nella coscienza dell'incolumità; e lo innamora della patria. Questo principio è inviolabile per un Governo di forme rappresentative, perchè là il cittadino o in potenza o in atto, o direttamente o mediamente chiamato a discutere le leggi non deve temere dall'arbitrio del potere esecutivo una vendetta, o una reazione, perchè là il potere legislativo essenzialmente distinto dall'esecutivo non soffre che l'arbitrio si sollevi qual nuovo potere in luogo della legge, là, in una parola, la proprietà di se stesso non può essere disconosciuta, se il cittadino uscendo dai limiti della sua legge non si pone egli stesso fuori della salvaguardia della legge: allora è costretto rientrarvi. A si luminosa evidenza di diritto può esser mai, che la Religione contrasti?

Due poteri permanentemente straordinari abbiamo presso noi, che non obbligati sempre all'esecuzione rigorosa di leggi scritte possono restringere la libertà individuale, o spesso colla sola responsabilità della propria coscienza - la Polizia Laica, e la Ecclesiastica. In quanto alla prima, se un codice manca un codice deve farsi, ed anzi il Governo ne aveva già da molto ordinato il progetto; ma il nuovo sistema governativo assorbendo tutte le differenze delle opinioni politiche; toglierà per sempre la infelice necessità di commettere la incolumità del Governo all'arbitrio de'suoi rappresentanti, o la Polizia potrà assumersi invece le sue giuste e naturali funzioni e principalmente la prevenzione dei delitti sopra regole determinate, e pubbliche. Sotto nome poi di Polizia Ecclesiastica non intendiamo il potere dei Tribunali Criminali Ecclesiastici, che si esercita sugli Ecclesiastici e per leggi Canoniche, poichè ciò riguarda meramente il potere ecclesiastico, e anche i Chierici per queste parte sono vincolati da leggi scritte; per Polizia ecclesiastica intendiamo qui il potere conferito ad alcuni Tribunali Ecclesiastici di censurare e punire, nulla juris ordine servato, senza formalità di Procedura, né solennità di giudizio anche sui Laici alcuni trascorsi riguardanti moralità, e religione. In questi casi la libertà individuale non è protetta dalle leggi. Evvi modo che rimanga protetta senza offesa del diritto religioso? Per lo scioglimento della questione, che ci proponiamo, è duopo risolverne un'altra, cioè se il Potere Ecclesiastico possa cessare d'aver i Tribunali Criminali pei Laici.

Troviamo anche nel codice Penale, e nel sistema organico e di Procedura Criminale promulgati da Gregorio XVI introdotte le rispettive sanzioni penali ai stessi delitti, contro

I SICILIANI

E LE COSTITUZIONI ITALIANE

Quando la Sicilia si levò terribile, e dichiarò, per il giorno 12 gennaio o Riforme o Rivoluzione, fuvi chi rise e di un riso stoltissimo; quando a Palermo quelli che intendevano al saldissimo proponimento ritirarsi sul monte Pellegrino, e giurarono nel sacro delubro; scavato nella pietra viva, il patto di riconquistarsi la Libertà sancita per la Costituzione, fuvi chi prese per un sogno il giuramento e l'ebbe per una spiritosa invenzione; quando il giorno si approssimava e il fremito di tutta l'isola cresceva, qualche voce pietosa, impaurita di non so che timori che la Sicilia non volesse più essere italiana, pregava ch'ella rinunciassi ai suoi dritti; quando il giorno 12 arrivava, e l'ora posta scoccava, e tutte le campane della tremenda città ruggivano come le gole de' leoni e correyasi a morire per la patria come al più solenne giorno di festa, Italia si riscosse e stette attonita ad aspettar l'esito, ma più di un infingardo prudente sparse la miseranda parola: Ecco la Sicilia che viene a turbare l'ordine delle Riforme Italiane. E chi vedeva l'Austria precipitarsi sull'Italia, e chi vedeva i Principi tirarsi indietro di trecento secoli dopo procedimenti si inconsiderati, e chi prevedeva ruine di ogni fatta. Era il solo buon senso de' popoli, e di que' savi che sanno intenderlo che non vedeva nulla di tutto ciò, e che malediva alle malaugurate apprensioni.

Di costesti profeti però nessun sapeva che il problema del Risorgimento Italiano in Sicilia era posto ben altrimenti che nel rimanente d'Italia; e che in Sicilia solo fu detto, perchè là solo poteva dirsi, se noi non riconquistiamo la Costituzione due gravissimi danni avverranno: o qualche principe italiano si persuaderà di dare la Costituzione ai suoi sudditi, e allora noi rimarremo popolo dimenticato, e il vilipendio e lo spregio in cui finora ci si tiene crescerà per noi a dismisura, e per noi risorgimento vero non ce ne sarà; ovvero nessun principe oserà di metter mano alla mutazione delle basi del suo governo, dichiarandolo rappresentativo; perchè la Costituzione per verun altro popolo è un diritto già sussistente com'è per noi. Dunque noi si deve essere i primi per trascinare tutta l'Italia. — Il Ministro Guizot faceva il medesimo raziocinio, quando diceva che non trattavasi di Costituzioni in Italia, e che era una faccenda da doversi lasciare ai posteri? Egli aveva ragione, ragionando col suo diritto diplomatico. Ma non sapeva che quando succede il Risorgimento di una Nazione intera, ciascuno de' suoi popoli risorge con tutti gli elementi della sua vita; perchè ciascuno sente dovere e poter contribuire la sua parte donde risulta la vita di tutta la nazione: or egli è certo che nessuna nazione presentava ne' vari suoi popoli tanta diversità e sostanzialità di elementi vivaci quanto l'Italia; indi il Risorgimento Italiano doveva aver questo di singolare di dover presentare gli aspetti più portentosamente diversi che, configurati insieme quando si verrà al più alto splendore, presenteranno tal maestà di edificio che i secoli per lungo tratto ne rimarranno meravigliati. Indi è che Roma risorgeva per la santità del Pontificato Cristiano e per la maestà del Popolo Romano; Toscana risorgeva per la squisitezza del senno civile diffusa in tutte le classi, ond'è che l'elemento democratico sostiene su basi solide il principato civile; Piemonte risorgeva per una forma più risentita dell'elemento monarchico, perchè ebbe più largo svolgimento, intanto che si temperava all'elemento democratico innaturato nella repubblicanissima Genova: ma nel regno delle due Sicilie, dove la monarchia era sostanzialmente costituzionale, come mai si doveva risorgere? E si doveva risorgere con tutte le forze del diritto Costituzionale, che intrecciava tre elementi politici, cioè il democratico, l'aristocratico e il monarchico, nell'ordine più conveniente agli interessi di tutti. E il Regno Lombardo-Veneto come mai risorgerà? con tutta la forza che risulta dalla connessione profonda del Regno Italico e della Repubblica Veneta; vale a dire per una special forma che verrà anche ivi in tutte le classi de' cittadini, repubblicanamente, aristocraticamente e monarchicamente: ma con quella temperanza che dalle lunghe sventure si fa in costesti elementi. — Or ne Guizot, né altri che pensasse come lui, immaginava che il risorgimento di una nazione si facesse in questo modo; indi li pareva uno sproposito il pensare che ora l'Italia dovesse tendere alla sua nazionalità per via delle Costituzioni; ma li pareva uno sproposito perchè non pensava che eravi un popolo il di cui diritto pubblico, dall'esistenza della sua monarchia, era il diritto Costituzionale; e che se costesto popolo doveva partecipare al Risorgimento Italiano non poteva altrimenti che riconquistando il suo diritto, col quale poteva presentarsi in faccia agli altri popoli fratelli sventolando la bandiera Nazionale.

Or perchè mai la bandiera Costituzionale inalberata da un popolo veniva salutata dall'Italia come la bandiera della Nazione? Il perchè ormai è troppo chiaro; perchè tutti i popoli italiani per diverso che fosse il loro modo di risorgere tutti combinavano essenzialmente in questo, cioè nella necessità de' governi rappresentativi siccome mezzo di compiere tutte le parti della nazionalità. Ma come e perchè combinavano in questo? Era una nuova mania? era un nuovo sogno per imitazione di paesi forestieri? era una gelosia delle potenze già tanto iniqui nel cammino della civiltà? Il vizio delle scimmie non è il carattere distintivo degli Italiani. Il caso è precisamente al contrario; quando l'Italia sente dovere ricostituirsi per governi rappresentativi non fa che richiamare le sue

grandi e gloriose tradizioni, e riconnettere i legami della sua civiltà; nell'elemento politico, compresso e distratto finqui da cause non lievisime, né scarsissime di numero, né brevissime di durata.

Percorrete rapidamente le epoche più luminose della storia politica d'Italia, e voi troverete che le varie forme più splendide che possa assumere il governo rappresentativo son nostre; antichissime, se rimontate sino agli etruschi, formidabili, se ritornate ai Romani antichi, singolari e stupende se venite alle repubbliche Italiane, e se non vi basta anche Costituzionali in tutta la precisione del termine, quando si innalza la prima delle moderne monarchie italiane.

Ma fra tanta coerenza di parti per risorgere tutti in unica direzione eravi il più venerando di tutti i principati della terra, il Principato Sacerdotale, che essenzialmente univa in sé i due elementi indispensabili ad ogni costituzione, l'elemento elettivo, per eccellenza, e l'elemento rappresentativo.

Che razza di politici son dunque coloro, i quali senza pesare la natura de' principii o de' fatti ai quali da noi si accenna, mentre ribollono tutti nell'atto del nostro risorgimento, non son capaci neppur d'accorgersene, e si danno a far vaticini e a prender gli augurii?

Però è che noi siamo in diritto di affermare che la Sicilia poteva solo far traboccare la bilancia; se sapeva, come seppa, prendere la sua attitudine convenevole nell'atto che tutti i popoli italiani risorgevano. E noi non giudichiamo dopo il fatto, perchè quando un autorevole voce supplicava i Siciliani per l'amore dell'unione Italiana a rinunciare ai suoi dritti, noi abbiamo fermato che né essa era degna di risorgere, né intendeva l'italiano risorgimento, se non portava il tributo de' suoi dritti (V. il Contemporaneo n. 5.).

Ma quello che ora ci fa dolore profondo è il vedere considerati i fatti più meravigliosi della nostra storia come accidenti compassionevoli, piuttosto che come compimento delle leggi dell'umanità. Chi poteva mai immaginarsi che i primi vanti della libertà della stampa in Napoli dovessero contemplare per modo questi grandi avvenimenti che ora si precipitano in tutta Italia, come l'opera dell'individuo piuttosto che come l'opera de' popoli, de' tempi, e del dito di Dio che segna i destini dell'umanità?

Chi poteva immaginare che ad un tal modo di giudicare i fatti dovesse far eco il Risorgimento, in Piemonte?

Ma guai per l'Italia se i grandi mutamenti che avvengono son veramente opera d'individui e non già l'opera della Nazione! Allora né le Costituzioni sarebbero profittevoli a nulla, né sarebbe il caso di provvedere alla nostra Nazionalità.

Il tempo delle adulazioni e delle cordarie dovreb'essere finito, parmi; e l'Isteria e Dio sono i giudici inesorabili de' popoli o dei principii.

PAOLO MORELLO

MEZZI NECESSARI IN ITALIA

PER CONSERVARE L'INDIPENDENZA, GARANTIRE LA TRANQUILLITÀ E ARRECARRE SOCCORSO AI FRATELLI OPPRESSI.

Profetizzare la tempesta quando il cielo è sereno o al più si scorge una nube da lontano è ardua cosa, perciò spesse volte avvenne che fanatici o pazzi furono appellati i profeti, e la verità dei loro detti si comprese soltanto quando era sfuggito il momento di approfittarne. Qualunque però sia la possibilità d'ingannarsi e la difficoltà di essere creduti non mi asterrò dal dire francamente la mia opinione in un momento tanto solenne per la Patria.

Altamente adunque ripeterò, che di fallaci speranze si pascono coloro i quali credono che l'Austriaco non interverrà ove dai Sovrani non sia invitato, come se in passato per amore degli individui e non eccitato dal proprio interesse di dispotismo sempre ovunque non fosse intervenuto per inframmettersi indistintamente in tutti que' governi e tutti que' popoli, che manifestavano principii opposti ai suoi, e che destar potevano la simpatia e i desiderii dei non contenti suoi sudditi. L'Austriaco non potendo rimanere semplice spettatore degli avvenimenti d'Italia è forzato a secondarli, o ad opporvisi. A quest'ultimo partito sempre inclinato anche a costo della propria rovina, in questa circostanza sembra manifestamente essersi appigliato; ed in conseguenza esortava alla resistenza il re di Napoli, confortata di consigli azzardosi ed ajuta con forze militari i Signori di Modena e Parma; concentra quindi 150 mila armati in Italia, implora l'alleanza dei potenti del Nord, e scongiura il Guizot a permettergli di piombare su i Principi riformatori, prima che fra loro si colleghino, si armino e si organizzino. Il Tentatore assicura che debole resistenza questi potranno fare combattendoli separatamente, con armi qualunque, e con un esercito del loro molto maggiore e a dovizia fornito dell'indispensabile materiale di guerra, perciò sarà facile di avvalorare le persuasioni e indurre il mondo a credere che i Principi (i quali al tirareggiare servi colle bajonette straniere, preferirono di governare indipendenti mercè l'amore dei loro sudditi) erano violentati, e che gli italiani furono facilmente vinti; perchè la nazione è ignorante, e vigliacca, e la fazione dei ribaldi liberali, piccola e senza coraggio. In tal modo, mentendo le cause vere, questo calunnie, come per lo passato troverebbero eco fra gli stolti, invidiosi e malvagi; ed al martirio succedendo il delitto; dal supplizio sressimo precipitati nella

tomba derisi e vilipesi. Ma la giustizia di Dio ha pesato il valore delle lacrime nostre, e dopo i prodigi di sua onnipotenza non permetterà che suoni l'ora di tanta vergogna. In sì emergente pericolo essendo delitto di coltivare l'illusione che l'Austriaco non possa o non voglia a qualunque costo intervenire, conviene esortare i Principi a stabilmente definire le basi dei loro rispettivi governi; a stringersi in lega difensiva ed offensiva, stando allerta sovrani e popoli; per inventare ogni trama, per prevenire ogni danno.

Sopra tutto essend'essendo necessario un esercito di truppe regolari, il quale istantaneamente riunito in quattro corpi, e sussidiato dalle guardie civiche garantisce la tranquillità ed assicura la nostra indipendenza contro qualsiasi anche remoto pericolo, accenneremo al modo di formarlo, e come si può mantenere senza aggravar d'avvantaggio l'intera nazione.

I. Dell'esercito. — Questo si formerà con le truppe regolari degli stati riformati in attualità di servizio. Napoletani 35000. Piemontesi 35000. Pontif. 12000. Tosc. 8000. La riserva, che si allestirà al più presto possibile, si comporrà di tutto il restante delle truppe regolari, e di un decimo delle guardie civiche mobilitate. Li novanta mila uomini che sono pronti in attività di servizio si riuniranno subito sotto il comando di esperti capitani, che nei rispettivi stati li accantonarono nei luoghi più opportuni, a norma di un piano prestabilito fra le potenze coalizzate. In pari tempo si organizzerà la riserva, la quale approssimativamente calcolando, dovendo ascendere a 150 mila uomini, ne risulta che l'esercito nazionale sarebbe forte di 240 mila combattenti sussidiato da 500 mila guardie civiche non mobilitate ma armate e piene d'entusiasmo per la causa che hanno tanto interesse di difendere.

II. Del Tesoro. — Il modo di allestire e mantenere l'esercito (se il regio erario e le volontarie contribuzioni non bastassero) può aversi con un prestito forzoso, imposto con equo riparto, su i maggiori estimati, le mani morte, e i denari. Questo debito pubblico verrà scrupolosamente pagato nel modo che decreterà la commissione, che all'uopo sarà istituita. Un tal mezzo irregolare, ma usato sempre ad opprimere la patria diventa regolarissimo e santissimo quando tende a salvarla; oltre di ciò è utilissimo perchè risparmia la massa laboriosa, bisognosa e coraggiosa della popolazione, che presta l'opera personale; diminuisce un lusso insultante in tempi calamitosi; mette in circolazione del denaro inoperoso, e sottrae agli scrigni degli usurai e degli avari delle ricchezze in numerario spesso volte impiegate a danno della società.

Non mi stancherò mai dal ripetere che se istantaneamente non si riuniscono le sopra indicate forze, non potremo conservare quella indipendenza e quella tranquillità sì necessaria e base indispensabile di ogni riordinamento sociale, e imiteremo que' coltivatori, i quali improvvidi del presente morirono di fame prima di raccogliere il frutto di quel seme con tanta cura coltivato.

Quando saremo uniti, organizzati e armati potremo dimandare e ottenere la revisione di quell'atto abortito dal Congresso di Vienna, col quale i sommi politici che v'erbero parte divisero il mondo a loro talento; atto, che sebbene per privati interessi sia già stato infranto, a nostro danno si pretende invulnerabile come se fosse una legge immutabile della natura prestata dal Creatore. Atto, che si vorrebbe vietasse ad un popolo infelice ogni gemito che li strappa la sua condizione, ed ogni minima esclamazione che gli sfugge all'esultare degli avventurosi fratelli. Ma qual è quel individuo sì pusillanime, che udendo il lamento di una vittima, che implora ajuto non affronta il pericolo per arrecarle soccorso? E questo dovere individuale, questo naturale istinto non sarà un sacrosanto dovere e somma gloria anche per gli individui congregati che formano le nazioni? Deh cessi una volta il turpissimo culto del solo bene materiale, e la politica si sollevi a più gloriosa meta. E Tu Pio, Vicario di Cristo e angelo di giustizia muovi la veneranda tua voce, acciò si desista dai mali, usando i mezzi che nell'alta tua sapienza e nella sovraumana tua potestà ti parranno più efficaci.

P. ORTOLANI

LETTERA DI PIO IX

AGLI ORIENTALI

Pio IX ha scritto ai Cristiani d'Oriente una stupenda lettera, di cui la semplicità, la forza, l'evidenza ricordano il sublime linguaggio dei tempi apostolici. Tanto è vero che il sentimento religioso non si trasforma coi secoli ma procede con essi e accompagna l'umanità nel suo viaggio con una virtù conservatrice insieme e perfettrice! L'alto Clero scismatico ossequando come ha fatto il legato Romano ha dato un gran passo, ha obliato l'antipatia; e quando codesta perturbatrice delle più saule deliberazioni avrà fatto luogo ad una leale meditazione sulle tradizioni, e sull'istoria, commossi dalla santità e utilità d'un centro comune, dalle promesse di bontà clargite da un Pontefice la cui parola è fatto, commossi nel movimento universale suscitato dall'impulso della sua voce, testimonianza viva della espansione del principio cattolico; oh speriamo, che i scissi d'Oriente torneranno all'unico ovile. Forse Iddio riserba questa consolazione al cuore del Pontefice in compenso di quanto ha fatto e farà per il bene degli uomini.

CESARE AGOSTINI.

CESARE AGOSTINI.

STORNELLI ITALIANI

DI FRANCESCO DALL'ONGARO

A ricordare anche in mezzo ai tripudii carnevaleschi che abbiamo una patria, che tanti nostri fratelli non hanno altra gioia che la speranza, e che fra i nostri piaceri non vogliono dimenticarsi i solenni pensieri del nostro risorgimento, s'avisò l'Editore di pubblicare riunite le brevi poesie che corrono sotto questo titolo, dedicandole alle gentili donne di Roma. Fra i fiori e le galanterie onde la nostra gioventù è solita di festeggiarle in queste giornate, troverà certo grazie questo poetico dono, e lascerà qualche traccia più durevole del Carnevale 1848.

NOTIZIE

ITALIA NON COSTITUZIONALE

Roma

La Commissione già istituita da Sua Santità ed annunciata nella nostra Gazzetta num. 21, si occupa indefessamente e prosegue con tutta energia nelle sue adunanze per corrispondere all'onorevole incarico ricevuto di presentare al più presto alla Santità Sua il prospetto di quegli stabili miglioramenti, che, conducenti al vero progresso e ben essere de' popoli, il Sovrano Pontefice intende fare a felicità de' suoi amatissimi sudditi.

— Riceviamo, oggi sicura notizia che S. Maestà il Re Carlo Alberto di Sardegna, ben lieto di appagare i desiderii del Santo Padre, diretti ad avere degli abili, riputati ed esperti ufficiali superiori per coadiuvare la milizia pontificia, ha immediatamente dato le opportune disposizioni tanto per la scelta quanto per la partenza de' medesimi. Ed in prova della soddisfazione, che incontra la stessa Maestà Sua nell'aderire ad una richiesta del Sommo Pontefice, cui trovavasi stretto con amichevoli relazioni, ha pur voluto disporre che tali ufficiali nella temporanea loro assenza non s'intendano menomamente pregiudicati negli avanzamenti della carriera intrapresa sotto le bandiere del proprio Sovrano.

(Gazz. di Roma)

Bologna 21 Febbrajo

Ieri lo solito feste e gioje pubbliche e parate e passeggiate della Truppa Civica con bandiere Pontificie, Toscane, Piemontesi, Siciliane, e Tricolori italiane per la bellissima Costituzione Toscana. La mattina solenne *Tedeum* nella Basilica di S. Petronio coll' intervento dell' Emo Card. Legato del Senato e della Civica. Passeggiata militare del Popolo con bandiere e coccarde nazionali per la città fra suoni canti e viva. La sera il Teatro Comunale illuminato, sventolato di bandiere sul Palco, recita di poesie varie, replicati *Evviva* a Pio IX, al suo Legato Card. Amat, e domanda concorde e fragorosa di Cannoni alla quale il Cardinale gentilmente assentiva col capo e coi gesti. I militari di tutte le armi uniti sotto le bandiere nazionali giuravano di difender la patria e vincere o morire, e si replicavano gli *Evviva* alla Unione Italiana, alla Nazionalità Italiana, alla Costituzione Toscana, a Leopoldo II. — Infine si andò al Teatro Filodrammatico di Contavalli, dove era festa da ballo, e i militari d' ogni arme confusi coi Cittadini tornarono a giurare di difender la patria, e tutti acclamarono la Costituzione Toscana con replicati *evviva* a Pio IX, a Leopoldo Secondo, al Re Carlo Alberto, alle Sicilie.

(Corrispondenza)

Ancona

Entrò nel porto di Ancona nel mattino delli 22 corrente alle ore sei e mezzo il Regio Piroscafo inglese nominato *Spitfire* armato di sei cannoni, ed equipaggiato di ottanta individui. Il Capitano Makdonal appena giunto chiese se in Città trovavansi tedeschi. Sulla risposta negativa che ne ricevette, disse, di aver a bordo del suo vapore buona quantità di armi, e di munizioni, che se vi era occorrenza, poteva rilasciare.

In Corfù si trovarono tre vascelli di linea, e alcuni legni di trasporto Inglesi. Par quindi indubitabile la somma vigilanza che la gran Bretagna esercita sull' Adriatico per osservare principalmente le mosse degli Austriaci.

(Corrispondenza)

DUCATO DI MODENA

Modena

TRATTATO

fra S. M. I. R. A. e S. A. R. il sig. Arcid. Duca di Modena per il reciproco mantenimento della pace interna ed esterna e dell' ordine legale nei Loro Stati.

S. M. l'Imperatore d' Austria e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, animati dallo stesso desiderio di stringere ancor più fortemente i vincoli d' amicizia e di famiglia fra Loro esistenti, e di vegliare colle loro forze riunite al mantenimento della pace interna ed esterna e dell' ordine legale nei Loro Stati, convennero di conchiudere per questo rapporto un particolare trattato.

A questo scopo nominarono a Loro plenipotenziari: S. M. l'Imperatore d' Austria, S. A. Clemente Venceslao Lotario, principe di Metternich-Winneburg, duca di Portella, conte di König-

wart, grande di Spagna di prima classe, cavalier del toson d'oro, gran croce del regio ordine ungarico di S. Stefano e portante l'aurea decorazione del merito civile ecc., ciambellano effettivo di S. M. I. R. A. consigliere intimo, ministro di Stato e delle Conferenze, cancelliere dell' I. Casa, di Corte e di Stato, e

S. A. R. l'Arcid. Duca di Modena, il Conte Teodoro di Volo, suo ciambellano, i quali scambiati e trovati autentici i loro pieni poteri, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. In tutti i casi, in cui gli Stati italiani di S. M. l'Imperatore d' Austria e di S. A. R. il Duca di Modena fossero soggetti ad un attacco dal di fuori, s'impegnano le Alte parti contraenti a prestarsi reciprocamente aiuto ed assistenza con tutti i mezzi a loro disposizione, tostochè per codesta una parte ne abbia fatta la domanda all' altra.

Art. 2. Siccome con ciò gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena entrano nella linea di difesa delle provincie italiane di S. M. l'Imperatore d' Austria, così S. A. R. il Duca di Modena impartisce a S. M. l'Imperatore il diritto di far entrare le truppe imperiali sul territorio modenese, e di prendervi possesso delle piazze forti, ogni volta che lo richiegga l'interesse della comune difesa e la militare previdenza.

Art. 3. Se nell'interno degli Stati di S. A. R. il Duca di Modena si producessero circostanze proprie ad ispirare il timore, che potesse venire turbata la legale tranquillità e l'ordine, o se l'inquieti movimenti di là crescessero fino ad una sollevazione, a sopprimere la quale non fossero sufficienti i mezzi a disposizione del governo, S. M. l'Imperatore d' Austria s'obbliga, appena aiutane la richiesta, a porgere tutti gli aiuti militari necessari a mantenere o ristabilire la tranquillità e l'ordine legale.

Art. 4. S. A. R. il Duca di Modena s'obbliga a non conchiudere con alcun' altra potenza una convenzione militare di qualsiasi sorte, senza il previo consenso di S. M. I. R. A.

Art. 5. Con una particolare convenzione verrà immediatamente regolata ogni cosa che riguarda le spese di mantenimento delle truppe d'una parte, tostochè esse debbano operare sul territorio dell' altra.

In fede di che noi plenipotenziari di S. M. l'Imperatore d' Austria e di S. A. R. l'Arcid. Duca di Modena abbiamo sottoscritto la presente convenzione, apponendovi il nostro sigillo.

Avvenuto il 24 dicembre 1847.

Principe Metternich m. p. Conte Teodoro di Volo (L. S.) (L. S.) (m. p.)

Un trattato uguale venne conchiuso fra S. M. I. R. e S. A. R. l' Infante Duca di Parma.

(Gazz. di Firenze)

ITALIA COSTITUZIONALE

Napoli 21

A Palermo è giunto un vascello austriaco precisamente nel giorno che dovea scoppiare una controrivoluzione; un altro se ne trova a Messina.

22. Febb. — Quest' oggi verso le quattro pomeridiane si è cantato un solenne *Tedeum* nella Chiesa di S. Gio: Battista dei Fiorentini. Avanti l'altare sventolavano molte bandiere tricolori, le quali al fine della funzione sono state benedette tra le grida di *Viva l'Italia, Viva l'Indipendenza Italiana*.

Ieri giunsero in questa rada tre vascelli inglesi tra' quali il *Trafalgar* famoso per la battaglia vinta dal Nelson. Essi sono di 420 cannoni muniti.

Ieri fu pubblicato il primo numero d' un nuovo giornale il *Tempo* di cui sono redattori Carlo Troya, Saverio Baldacchi, Achille A. Rossi, Camillo Caracciolo, Ruggiero Bonghi: i nomi di questi egregi ci danno certezza che questo periodico accrescerà fama al nostro giornalismo italiano.

La Polizia affidata alle cure dell' ottimo Carlo Porcino, e dell' instancabile ed egregio Giacomo Tofano è sulle tracce di alcuni agitatori, prezzolati dal comune nemico d' Italia, che tentano ogni via di turbare la pubblica quiete, e riuscirà senza dubbio a smascherare questa tenebrosa fazione.

Il Sig. Carlo Colonna dei Principi di Stigliano, antico Colonnello del 1. Dragone è stato con universale compiacimento nominato Comandante della Guardia nazionale a cavallo.

Le notizie ultime di Palermo recano che la città è in qualche disordine.

Giorni sono fu faciliato un tal Santoro sospettato autore di una controrivoluzione: furono anche trucidati trenta sbirri col loro ispettore di nome Tedeschi.

L' ammiraglio Parker trovasi in Napoli da ieri con i tre vascelli sopra nominati.

(Corrispondenza)

Altra del 22.

Il Principe di Cariati è stato nominato ad inviato straordinario presso gli stati italiani onde trattare la Lega.

Egli è uomo riputato. All'epoca di Murat egli era Ambasciatore a Vienna, ove disimpegnò assai bene le sue funzioni.

Circolano varie petizioni da indirizzarsi al Ministero sulla legge elettorale.

Varie modifiche si vorrebbero alla Costituzione, ma ciò non potrà appartenere che alle Camere.

Il Ministro della Istruzione Scovazzo ha dato la sua dimissione, ed in quanto agli altri è ancor indeciso se conserveranno il loro portafoglio.

La flotta inglese comandata dall' Ammiraglio Parker avea lasciato Palermo la domenica mattina da dove alla sua partenza si udiva un fuoco di moschetteria.

(Corrispondenza)

Altra del 23.

Il vapore giunto questa mattina da Messina ha recato notizie non buone. La truppa popolare si è im padronita di alcune trinciere e ridotti che guardano la Cittadella, e forse la stessa a quest' ora è in mano degli abitanti. È doloroso il vedere proseguire in questa lotta.

Il Re ha passato oggi in rivista otto battaglioni della Guardia Nazionale sulla piazza di S. Francesco di Paola, ed ora si stanno facendo preparativi di feste e luminarie a disegno per la solennità di domani della prestazione del giuramento. Tutte le quistioni vitali di esistenza politica del Regno rimangono ancora indecise. La mediazione degli Stati Italiani potrebbe influire sommaramente sulla più grave quale è quella della Sicilia. Il ricorso alle altre potenze non tranquillizza gli amanti di una indipendenza acquistata col proprio senno e colle proprie forze, portando tutte le caratteristiche originali del genio Italiano, sviluppati e mantenuti sino ad ora non ostante i contrari influssi.

Il ritardo della adesione di Roma al nuovo principio proclamato così concordemente in Italia sospende maggiormente gli avvenimenti. La diplomazia italiana fra stati Italiani avrebbe bisogno in molti luoghi di altri interpreti della nuova linea di politica. Sembra che si potrebbero spingere con più attività le trattative della lega italiana affinché non seguitasse ad essere soltanto il voto dei popoli, ma un fatto. Il tempo è prezioso.

(Corrispondenza)

S. M. ha presieduto al Consiglio ordinario di Stato.

Il consiglio d'oggi si è presa la deliberazione di farsi pronto acquisto di cinquantamila fucili per venir distribuiti alla Guardia Nazionale; e si è in pari tempo statuito di rianimarsi la lodata fabbrica di armi in Torre Annunziata, col doppio scopo di farne lavorar quotidianamente buon numero per la difesa della Patria, e di potervi utilmente adoperare non poche braccia di cittadini che abbisognassero di lavoro.

IL PREFETTO DI POLIZIA

AL PUBBLICO NAPOLETANO.

Le novelle istituzioni promettitrici o garanti al nostro bel paese d' un lieto e prospero avvenire, non possono convenientemente radicarsi e produrre frutti soavi, se il popolo non dà pruova di averle meritate, aspettando con pazienza le nuove leggi e il tempo dell' oprare; rispettando l' ordine pubblico, le persone e le proprietà; confidando nello zelo e nella sapienza dei governanti; reggendosi in somma con quell' alto senno civile, che è la più solenne testimonianza della coltura delle Nazioni.

Così si consolida, si assicura, si accresce la pubblica e privata felicità; coll' esercizio delle virtù cittadine, colla moderazione, con la obbedienza alle leggi; e non già con insane parole, ed oltraggiosi schiamazzi, non con la intemperanza di crocchi incivili; non l'intempestivi attrupamenti atti soli ad ispirar dubbj e poca fiducia nella buona causa. Sono queste le male arti dei malvagi che cercano migliorar la propria sorte, suscitando private passioni, false speranze di lucro, intolleranza, e tumultuose dimostrazioni.

Or mentre il contegno tranquillo e dignitoso di un popolo eminentemente civile distingue ed onora l' immensa maggioranza degli abitanti di questa Metropoli, sono una eccezione pur troppo dolorosa quei pochi, che per inconsiderata avventatezza, o per alto movente più degno di biasimo, osano trascorrere a provocazioni e dimostrazioni sovversive delle leggi, e della pubblica tranquillità, lesivo al diritto di proprietà, turbatrici dei consigli del Governo, perigliose ai novelli ordini della comune Rigenerazione. Ma già la pubblica voce accenna ed accusa i pochi ambiziosi e corrotti che van prezzolando i fautori, spingendo gl' illusi, istigando tutte le passioni, già rivela il reo fine di pratiche tanto ignominiose, le quali è dritto e dovere che siano severamente represso.

E però il Prefetto di Polizia, nell' avvertire tutti i buoni perchè si guardino dagli artifizj dei malvagi, e ricordino sempre che le sorti di una Nazione dipendono dal senno del popolo legittimamente e costituzionalmente rappresentato; manifesta in pari tempo a tutti coloro che, mancando al più sacro dovere di cittadino, osassero abbandonarsi ad impeti scongiurati tumultuosi e colpevoli, che la Polizia conformandosi all' articolo 24 della Costituzione preverrà con l' arresto i loro ciechi tentativi, consegnandoli nel termine legale all' autorità competente, perchè siano giudicati in conformità delle vigenti leggi.

Napoli 19 Febbrajo 1848.

Il Prefetto di Polizia

GIACOMO TOFANO.

palermo.

19 Febbrajo. Il forte Ursino in Catania già è in potere del popolo. Ecco in quali termini viene ciò annunziato dal Comitato di quella città.

« Il castello Ursino si arrese. Cinquecento uomini ne escono, senza onori di guerra, senza armi. Viva la Costituzione! Ordine, patriottismo, moderazione e dignità. Il Presidente del Comitato generale. FR. MERLETTA.

— Lord Mincho avea scritto alla fine un *ultimatum* al Ministero di Napoli, nel quale dichiarava che, per dar termine alle cose della Sicilia, abbisognava;

1. Che la Sicilia venisse costituita in regno separato ed indipendente da quello di Napoli;

2. Che in conseguenza aver dovesse un governo ed un parlamento suo proprio;

3. Che il Re di Sicilia potrebbe essere anche Re di Napoli;

4. Che per quanto riguarda gli interessi comuni dei due regni, come lista civile, corpo diplomatico, ecc. si creasse una commissione composta di Siciliani e di Napoletani, a numero eguale.

Il Ministero non rispose che in modo evasivo, e facendo anzi supporre che il Re si negava di consentire a siffatte proposte, o almeno all'ultima; e precisamente a ciò che riguarda l'armata; il Re non vorrebbe consentire che fosse composta di Siciliani in Sicilia. Egli però, dal cauto suo, avendo veduto Lord Mincho, si mostrò già pronto a contentare in tutto i Siciliani e lo rimise ai ministri.

(Indipendenza e Lega di Palermo.)

STATI SARDI

Torino

Il Corpo Decurionale, giusto interprete dei pubblici desiderii, insisteva presso l' Augusto Autore della nostra Costituzione, e vincendo la modesta ripugnanza della M. S., otteneva che gli fosse dato di solennizzare il gran beneficio. Nella seduta di ieri i Sindaci riferivano al consiglio generale le generose e commoventi parole con le quali il Re avea appalesati gli alti suoi pensieri per le progressive prosperità del popolo, che egli ha chiamato alla libertà. Niente poteva essere più gradito al popolo che di vedersi aperta da' suoi amministratori la via per dare sfogo alla profonda ed incancellabile sua riconoscenza. Ecco il proclama pubblicato dai Sindaci nell'uscire dalle sale del Consiglio.

Torinesi:

Il voto così altamente manifestato dai vostri riconoscenti cuori di dare al nostro amato Sovrano una solenne dimostrazione del vostro illimitato affetto di verace graditudine verso della Sua Augusta Persona, ci ha spinti a recarlo al piè del Trono onde ottenere il Sovrano assentimento proprio a legittimare le prove esterne della pubblica esultanza.

S. M., vincendo la sua modestia, si degnò associare le nostre preghiere, autorizzando la Città a prendere l' iniziativa delle pubbliche dimostrazioni.

Nel parteciparvi pertanto l'aggradimento del Re, siamo persuasi che andrete vieppiù gloriosi di quello slancio d'entusiasmo così giustamente da voi dimostrato.

VIVA IL RE! VIVA LO STATUTO!

Torino, dal palazzo della Città, il 17 di febrajo 1848.

I Sindaci

GOLIA — NIGRA

Genova 20 Febbrajo

Qui si addestra al maneggio delle armi un Corpo di eletti Trecento, prode e fiorita gioventù, la quale a tutte sue spese marcerà in campo a difesa e gloria della patria Italiana, e già fece istanza al Governo di essere quanchodesia mandata alle frontiere, e suonata l' ora della battaglia, nel posto più periglioso.

La Compagnia Rubattino si prende gratuitamente l' onerevole incarico di far trasportare sopra uno de' suoi Piroscafi i due Cannoni S. Pietro e Pio IX fino a Civitavecchia.

(Corrispondenza)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 14 febrajo.

Scrivono da Tolone:

« Si annunzia, in modo quasi positivo, che una divisione navale uscirà fra poco dal nostro porto. Questa divisione forte di parecchi vascelli, e di fregate a vapore, sarebbe comandata dall' ammiraglio Tréhouart il quale nell' assenza del principe di Joinville ha il comando della squadra del Mediterraneo. Alcuni assicurano che la sortita di questa divisione non ha alcun oggetto politico e che si tratta semplicemente di alcune evoluzioni.

Un' adunanza di circa 100 deputati dell' opposizione ebbe luogo ieri per deliberare sulla condotta da tenersi nelle presenti circostanze. Dopo una lunga discussione furono adottate varie risoluzioni. Si convenne che nel presente stato di cose in cui si trovano gli affari d' Europa non deve abbandonarsi la protezione e la difesa degli interessi nazionali. Quindi l' opposizione resterà al suo posto per vegliare e combattere incessantemente la politica contro-rivoluzionaria; essa ha eletto un comitato, il quale si concerterà cogli elettori che sono in Parigi, intorno ai mezzi più atti ad ottenere l' intento. È stato pure deciso che nessuno dei membri dell' opposizione quando anche fosse nominato, farà parte della deputazione che deve presentarsi al Re l' indirizzo. Altra del 15.

L' opposizione s' è riunita il 12 sotto la presidenza del sig. Odillon-Barrot per concertare il modo opportuno di sorvegliare e combattere la temeraria politica contro-rivoluzionaria; per regolare d' unanime accordo il concorso al banquetto che si prepara a titolo di protesta contro le pretese dell' arbitrio; e perchè alcuno dei suoi membri non prenda parte alla presentazione dell' indirizzo.

La Guardia Nazionale di Parigi è in gran fermento. Molti capi di Battaglione hanno chiamato

in adunanza i loro Officiali. In molte legioni si preparano indirizzi ai Deputati dell'Opposizione per impegnarli a fare una resistenza legale. Si dice che i membri del Consiglio Municipale hanno collettivamente avvisato il Prefetto del pericolo di una crisi che gli atti di violenza dalla parte del Governo potrebbero eccitare nella popolazione della Capitale.

Il Deputato Emilio Girardin ha dato la sua dimissione motivandola in una lettera al presidente della camera sull'essere il Governo senza iniziativa e progresso, e l'Opposizione senza vigore, e senza logica.

(Giornali Francesi)

Un viaggiatore proveniente da Parigi, arrivato in Livorno il 20 raccontava d'aver lasciata quella città grandemente agitata per i provvedimenti che il governo aveva presi a cagione del banchetto riformista che doveva aver luogo nel 129 Circondario, e al quale sarebbero intervenuti tutti i membri dell'opposizione e la ufficialità della Guardia Nazionale in gran tenuta. Si diceva che per un ordine del Governo le truppe erano state consegnate nelle Caserme, che erano state distribuite molte cartucce e che era stata interpellata l'ufficialità se avrebbe sostenuto il Governo con le armi e che a questa interrogazione era stato risposto; che il governo avrebbe potuto contare sul suo appoggio, quando però fosse stato esaltato dalla Guardia Nazionale.

Una lettera arrivata da Parigi annunzia essere stata scoperta una cospirazione. — Sembra da quanto scrivono che la cosa fosse molto estesa o che abbracciasse molti Deputati.

— Si diceva ieri (14) che i ministri Dumon ed Herbert vogliono abdicare alle loro funzioni.

(Patrie)

— La lettera di Emilio Girardin, estensore della *Presse*, colla quale si dimette dalla sua funzione di deputato è concepita in questi termini:

«Infra la maggioranza intollerante, e la minoranza mal ferma (ineconsequente) non vi è luogo per coloro che non possono accettare. — Il potere senza iniziativa e senza progresso. — L'opposizione senza vigore e senza logica, io do la mia dimissione, ed aspetterò le elezioni generali.

SVIZZERA

— Si legge nell'Alba, che il Console Generale della Confederazione ha ricevuto poco fa i ringraziamenti i più vivi dalla parte del Vorort per la somma di danaro raccolta fra i Residenti Svizzeri, ed altri in Roma, e da loro distintamente destinata a soccorrere Confederati e Sonderbundisti.

INGHILTERRA

— Ecco il tenore del bill che autorizza S. M. a stabilire delle relazioni diplomatiche colla Corte di Roma:

«Considerando che mediante un atto passato il primo anno del regno del Re Guglielmo e della Regina Maria, inserito: «Atto dichiarante i diritti e le libertà dei sudditi e regolante la successione alla Corona,» venne stabilito, fra le altre cose, che chiunque fosse o sarebbe in comunicazione colla Sede o la Chiesa di Roma, o professasse la religione papista o sposasse un papista, sarebbe escluso e per sempre inetto a succedere alla Corona ed al Governo di questo regno e dell'Irlanda, ed ai domini e possedimenti che ne dipendono, non che di possederli o goderli, o d'esercitare il potere reale, l'autorità e la giurisdizione, e che in tutti questi casi i popoli di questo regno sarebbero scelti dal loro giuramento di fedeltà, e che la detta corona ed il detto governo dovrebbero passare, per goderne, alla persona od alle persone protestanti che ne fossero eredi, nel caso in cui le dette persone, che sono in comunicazione fanno professione o maritaggi come fu detto, sarebbero venute a morire naturalmente;

«E considerando che mediante un altro atto adottato nella sessione del Parlamento tenuta nei 12 e 13 anni del regno del Re Guglielmo III, sotto questa rubrica: «Atto per le ulteriori delimitazioni della corona e per meglio garantire i diritti e le libertà dei sudditi,» venne fra le altre cose ordinato che chiunque ereditando la corona od assumendola giusta le disposizioni del detto atto, ed essendo in comunicazione colla Sede e colla Chiesa di Roma, o professando la religione papista, o sposando un papista, fosse colto dalle incapacità previste, ordinate o stabilite per questi casi dal detto atto del primo anno del regno del Re Guglielmo e della Regina Maria; e considerando essere opportuno che la Regina sta messa in istato di stabilire delle relazioni diplomatiche colla Corte di Roma;

«Per questi motivi è dichiarato e stabilito dall'Ecce. M. la Regina, per consiglio e gradimento dei Lordi spirituali e temporali e dei Comuni, riuniti nel presente Parlamento, e colla loro autorizzazione, che, non ostante le disposizioni degli atti precitati o di uno di essi, e di qualunque altro atto attualmente in vigore, sarà permesso a S. M., suoi eredi e successori, quando lo crederanno conveniente, di nominare, accreditare ed impiegare alla Corte di Roma qualunque ambasciatore, inviato straordinario o ministro plenipotenziario, od altri agenti diplomatici qualunque sieno, a loro grado, di tempo in tempo, di revocare e determinare le nomine ed impieghi di simil genere, ed eziandio di ricevere, di tempo in tempo alla corte di Londra qualunque ambasciatore, inviato straordinario, ministro plenipotenziario od altro agente od agenti diplomatici, qualunque sieno, accreditati dal Sovrano Pontefice, e che tutti gli ambasciatori, inviati straordinari, ministri plenipotenziari ed altri agenti diplomatici, così rispettivamente nominati, accreditati,

impiegati e ricevuti, come è detto più sopra, godranno de' medesimi diritti, privilegi ed immunità di cui gode attualmente, giusta le leggi, gli usi od altrimenti, ogni altro ambasciatore, inviato straordinario, ministro plenipotenziario od altro agente diplomatico ed agente accreditato da S. M. oppo una potenza straordinaria, o da una potenza straniera presso la corte di Londra».

Nella seduta del giorno 15 alla Camera dei Comuni Lord Palmerston interrogato dal Dott. Broving sulle cose d'Italia in generale e sulla lega doganale in particolare, rispose facendo un grandissimo elogio del popolo italiano, il quale disse dopo esser decaduto per grande sventura dall'antica grandezza è risorto, mostrando di aver conservato il fuoco del genio e la sapienza de' suoi padri.

Lodò quel ministro la natura del nostro movimento e protestò che nutria una certa speranza di un avvenire grande e felice per noi. Sono 24 ore, aggiunse da che ho ricevuto da Vienna l'assicurazione che l'Austria non ha il minimo pensiero di meschiarsi nelle cose d'Italia, e noi possiamo fidarci sulla prudenza del Principe di Metternich. In quanto alla Lega Doganale italiana domandò il permesso di non presentare ancora i documenti che la riguardano, giacchè essendo la lega ammessa solo in principio senza che ancora se ne siano fissate le basi, credeva prudenza di non comprometterla, rondendo pubblico ciò che gli era stato confidato.

Poteva però assicurare ch'essa era fondata sopra principi di un esteso libero commercio.

RUSSIA

Pietroburgo — 4 Febbrajo.

Il barone Krudener ha ricevuto dal gabinetto imperiale l'ordine di indirizzare alla Dieta elvetica la seguente dichiarazione:

«Le corti d'Austria, di Francia e di Prussia avendo portato a cognizione del gabinetto imperiale di Russia la dichiarazione da loro emessa sotto la data del 18 gennajo n. s., crede dover dichiarare dal canto suo

«Che la Russia dà la sua piena ed intera adesione ai principii di diritto pubblico che sono sviluppati in quell'atto, alle dimande che vi sono espresse, in virtù de' medesimi principii, ed alle conseguenze eventuali che ne derivano;

«Che nell'opinione del gabinetto imperiale, come in quella delle tre corti, gli avvenimenti che sono scoppiati nella Svizzera, e quanto ora vi avviene, hanno evidentemente intaccato la sovranità cantonale, alterando così il principio fondamentale della Confederazione elvetica, quale essa è stata costituita nell'interesse generale dell'Europa, principio al mantenimento del quale si trova unita la garanzia data alla neutralità della Svizzera.

«Che in conseguenza la Russia si considera, per sua parte, come provvisoriamente svincolata dall'obbligo di mantenere i diritti di questa neutralità contro le misure che alcuno delle potenze limitrofe potrebbero giudicar necessario di prendere nell'interesse istantaneo della loro propria sicurezza.

«La sua garanzia resterà sospesa sinchè la Confederazione continuerà a trovarsi posta fuori delle condizioni che formano la base della sua esistenza riconosciuta; — sinchè inoltre la Svizzera, servendo d'asilo ai rivoluzionari di tutti i paesi offrirà loro appoggio e protezione per cospirare impunemente contro il riposo e la sicurezza degli Stati vicini».

ARTICOLI COMUNICATI

ANNUNZI

Mossa dal generoso esempio di altre Città Italiane la Scolaresca della Università di Urbino volle assecondati gli impulsi di patria carità, sacrandolo alla memoria dei fratelli Lombardi uccisi in Pavia il dì trigesimo dalla loro morte.

Nel giorno 9 Febbrajo, eletto a compiere la triste cerimonia, si disciudeva alla religione de' Cittadini il vasto Tempio di S. Domenico, che messo a tutto offriva l'immagine di una mesta cataomba. Era bello a vedersi un magnifico catafalco decorato dalla presenza di alcuni Civici uniformati, adorno di iscrizioni, e rischiarato dalla fioca luce di faci ardenti sopra vasi mortuari. Al sommo di esso sorgeva gigante una statua, che rappresentava l'Italia in atto di corrodere con una mano la tomba de' suoi figli, e con l'altra stringeva bianco vessillo in mezzo al quale spiccava una croce rossa. Di questa statua vuolsi lodato il sig. Gian Battista Pericoli Professore di scultura, che la condusse con tutta la maestria dell'arte. Disposti in bella ordinanza accerchiavano il catafalco gli studenti vestiti a lutto, ed a breve distanza da essi sodevano i Professori della Università, i quali insieme agli studenti si tennero onorati di offrire le loro spontanee elargizioni. Di mano in mano che il tempio gremivasi di frequente popolo, moltissimo Signore, composto il volto a dolce mestizia, si dirigevano alla volta del catafalco, ed appendevano ad esso corone intrecciate di alloro, e di cipresso, in ognuna delle quali spiccavano i tre colori Nazionali, ed altre spargevano fiori sacri alla memoria degli estinti. Lode a queste gentili che animate da spirito patrio seppero con tale atto religiosamente Italiano commuovere il cuore di ognuno che le riguardava ai più nobili, o santi aspetti. E qui rispondendo ad un Articolo della *Speranza*, il quale desiderava il Patriato Urbinate avesse avuta la sua parte di lode nella funebre funzione in discorso, ci gode l'animo di far conoscere, che Esso non potè a-

vere parte attiva perchè questa per speciali ragioni volle essere esclusivamente riservata ai soli studenti e Professori dell'Università, ma che ne mostrò caldo e generoso desiderio, pel quale Noi di buon grado consentiamo ad Esso Patriato quelle meritate lodi, che quindi seppe guadagnarsi ancora collo spontaneo ed onorevole concorso alla funebre cerimonia. La funebre musica apriva intanto gli animi ai misteri del dolore e della preghiera. E qui sieno rese le dovute grazie a que' degni Ecclesiastici, al Maestro, e Professori della Cappella Metropolitana, che concorsero gratuitamente a far più solenne la lugubre funzione; come pure è da ricordarsi il Maestro Francesco Albini Urbinate, che diede prova del suo ingegno e profitto nell'arte dell'armonia, musicando l'*agnus Dei* e il *lux aeterna*. Finita la Messa funebre il Sig. Girolamo Civilotti di Fano, studente di Legge, lesse un discorso, in cui spiegava la più bella faccenda, attirandosi il comune applauso. Dopo aver salutata con caldi accenti di patrio amore la tomba degli estinti Lombardi, consacrava le sue parole a perorare la causa della libertà, l'Indipendenza, e Nazionalità Italiana. Mi duole, che i brevi confini di questo articolo non mi consentano di riportare qualche brano di quella applaudita orazione, che questo fora l'elogio migliore al valente giovane. Alle esequie e consuete preci dei Defunti tenne dietro l'estremo valedo dagli studenti alla memoria de' loro fratelli, portando ognuno ai piedi del catafalco un sacro tributo di fiori e benedizioni. Così nel comune compianto la Religione e la Patria sublimavano il generoso pensiero di onorare la tomba dei martiri della Patria.

PROF. SECONDO MERIGIOLI

Vignanello

Questa popolazione, animata dallo zelo di Sua Eccellenza il Sig. D. Augusto de' Principi Ruspoli Capitano Comandante questa Guardia Civica, prendendo parte alla pubblica mestizia per la morte degli infelici Lombardi o Siciliani nella mattina del 16 corrente Febbrajo ha fatto cantare una Messa di requie in loro suffragio nella Chiesa principale del luogo. Il Catafalco eretto nel mezzo del bel Tempio con copiosa lumina vedevasi ornato di varie inserzioni denotanti l'amor patrio, e l'eroica costanza di quelli Italiani. Grande fu il concorso del Popolo alla funebre funzione, a cui assistarono il Clero, l'Officialità, e la milizia Civica. Dopo la Messa fu distribuita una quantità di pane ai poveri, e tutti commiserando la sventura de' Fratelli connazionali augurarono migliori destini a quelle contrade della nostra Italia, che gemono sotto il dominio straniero.

Oricoli.

Como fu quasi prima questa terra ad invadersi di gioia appena al Trono ascese il Gran Pio, preannunciando così fin da quel giorno l'era novella, che principio ebbe per l'Italia nostra col 16 luglio 1846; l'ultima al certo non fu a risentire il vivo dolore della perdita de' nostri fratelli Milanesi, e de' Studenti di Pavia inermi immolati da mano straniera.

Il 29. Gennaro alle 10 antimeridiane riunitasi in armi tutta la compagnia Civica, portossi alla Comunale Residenza per ricevere nelle sue ordinate file il Corpo Municipale e le altre Civili Autorità onde condursi alla Colleggiata. Entrando nel Tempio vi si trovò inalzato un magnifico tumulo alla cui sommità piramidava il nazionale Vessillo, e quantunque lugubre vi sorgesse il mesto Cipresso, pure gli facevano significante contrasto ghirlande di fiori a cascata simmetricamente disposti. Bello, e commovente era il vedere fare ala al tumulo un drappello di scelte giovani in nero ammanto, inalzare dai loro gentili cuori fervide preci all'Ente Supremo per l'eterno riposo de' prodi; mentre con tutta la funebre pompa celebravasi il gran Sacrificio, nel mezzo del quale il R. Sig. D. Egidio Canonico Ereulei, giovane a cui scorre ancor il sangue non raffreddato de' bravi suoi Zii lesse dotta orazione rammentando e le civili virtù degli estinti, e l'utile, che le preziose lor vite ne avrebbero apportato alla santa nostra causa. La Civica divisa a plotoni onorò la lor memoria con non interrotte, e ben ordinate scariche. Ad un tal solenne tributo non mancò eziandio chi ispirato da italiano zelo con espressiva faccenda dimostrasse nel doloroso eccidio dei fratelli Lombardi la più luttuosa perdita.

Oggi giorno 13 corrente per opera della istessa Compagnia è stato cantato con solenne pompa il Teodemo in ringraziamento a Dio per il principio del risorgimento de' nostri cari fratelli Napoletani. Lode adunque a que' bravi Civici, che si bene sanno onorare le patrie azioni!

OPERE DI MONS. FARINI

Questo scrittore purgato, e lido, che tanto onora le italiane lettere, ben mostra in tutte le opere dettate da lui di essere stato il degno, e studioso amico del chiarissimo Ab. Cosari.

Il Sig. Giacomo Magri ha impresso a ristampare tutte rivedute dall'autore colla giunta di alcune inedite nei torchi del Sassi in Bologna, e fin qui ne ha pubblicato dodici Volumetti eleganti in otto piccoli, cioè

Storia del Vecchio, e Nuovo Testamento Vol-5 Compendio della Storia Romana Vol-4 - Vito di Giovanni studenti educati nei piccoli Seminari di Francia Vol: 2: Discorsi letterarii Vol: 1:

Chiunque si pregia di coltivare lo studio della nostra amatissima lingua è invitato a provvedere la propria biblioteca di opere così lodate in fatto di purezza, e nobiltà di eloquio, e rivolgersi per le commissioni al Sig. Giacomo Magri editore proprietario in Bologna. Il prezzo è di baiocchi 40:

il volume per chi piglia l'intera collezione, è di baj: 45 per chi non prende che opere separate. Ogni volume è di 300, in 320 pagine.

MANUALE DEL CALLISTA ovvero l'arte di curare da se stesso le malattie dei piedi senza l'aiuto del chirurgo, opuscolo interessante del 1848, il quale contiene tutte le ricette dei rimedii necessari per guarire calli, lupini, cipolle, porri, unghie incarnite, e geloni, da un ex ufficiale francese allievo del prof. Robelet chirurgo del Re dei Francesi.

Si trova vendibile in Roma per il prezzo di baj. 8. presso l'autore proprietario di questa operetta via frattina N. 104. primo piano.

Il sig. Patek, fabbricante di orologi di Ginevra è giunto in Roma, come gli anni scorsi, con un grande assortimento di suoi oriuoli, una parte dei quali si carica senza chiave, dietro una sua invenzione. Gli orologi sono tutti ripassati per la seconda volta definitivamente regolati e garantiti. Sopra ciascuno è indicato il prezzo fisso.

Il magazzino è aperto dalle nove del mattino alle cinque pomeridiane: Via Condotti N. 23. 1. piano.

I SIGNORI

TRARIEUX ET JACQUAND

DI LYONE

Rinomati per tutte le Capitali del mondo per la loro fabbricazione di Lustrò in pasta per Scarpe ed Arnesi, in parte composto con l'Olio di piede di Bovi, e senza Acidi, ed avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti, l'ultimo dei quali concesso per Ordine Reale in data 15 Maggio 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però non hanno formato i seguenti Depositi, ove si troverà vendibile al prezzo di Baj. 8. la Scatola di 3 Oncie.

Per la vendita all'ingrosso e dettaglio

DOMENICO VENERANDI VIA DEL CORSO. 411

Per il solo dettaglio

Nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. Ferrini Piazza Colonna 211

» Cartoleria Vincenzo Massimini Piazza Pasquino 81

» Tabaccheria Paolo Rossi Piazza di Spagna 87

Dal Parucchiere Vincenzo Fineschi Piazza Madama 3

Francesco Marchesi Via Condotti N. 38 a 40

Francesco Del Colle Via del Corso N. 136

Angelo Mengucci Salita di Crescensi 33 e 39.

Nota per evitare qualunque contraffazione, queste Scatole sono in Legno forma quadra, involte con della Stagnola od una Etichetta in Carta Colorata, in calce firmata TRARIEUX ET JACQUAND.

Presso D. Venerandi Via del Corso N. 411. trovansi vendibili le Capsule ossia Fulminanti per la civica al prezzo di baj. 18 la Scatola di 100, e delle Graniere per Elmi ben confezionato a Scudo 1. 25. l'una.

TRATTATO DI STENOGRAFIA

PER USO DEGLI ITALIANI

OSSIA

L'Arte di scrivere per mezzo di segni con la velocità medesima con cui si parla, ridotto alla massima semplicità e da potersi apprendere con breve esercizio senza bisogno di annuastramento, da G. FERRARI.

SECONDA EDIZIONE.

diligentemente corretta.

Trovasi vendibile nel Negozio del Sig. Filippo Bonifazi librajo Piazza di S. Marcello N. 256A Da A. Natali via delle Convertite N. 10A, e via del Corso N. 257 in Roma al prezzo di baj. 35.

DA VENDERE

Due Parigi di Cavalli inglesi.

Quattro finimenti inglesi completi.

Una Diligenza detta Coach Inglese di ultimo modello.

Indirizzarsi, N. 503 al Corso.

VENDITA DI CAVALLI

Sono a vendersi quattro cavalli morelli delle migliori razze Romane; la prima pariglia è della età di Anni cinque in sei, la seconda di anni tre in quattro. Recapito Vicolo Scanderbech N. 44. ovvero Piazzetta di Scanderbech N. 417. terzo piano.

Si trovano vendibili presso Alessandro Natali Via delle Convertite N. 49. A.

FIORI POETICI

PER IL CARNEVALE D'ITALIA

25

STORNELLI ITALIANI

DI FRANCESCO DALL'ONGARO

L'INDIPENDENZA ITALIANA

DISCORSO DI CORMENIN

INNO ALLA LEGIONE ITALIANA

DI MONTEVIDEO

ED AL COLONNELLO GARIBALDI

ALLOCUZIONE

DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE

DEI POPOLI

PADRON ANGELO BRUNETTI

DETTO CICERUACCHIO

GENNO BIOGRAFICO

TIPOGRAFIA DELLA PALLADE ROMANA